

Al Ministero Pubblico
della Repubblica e Cantone Ticino
Palazzo di Giustizia
Via Pretorio 16

6900 Lugano

RACCOMANDATA - I TEMPI STRINGONO

Biasca, 9 agosto 2010 – Supplemento alla Denuncia di Alda Fogliani-Delmué, Via Monighetti 2, Casella postale 1344, 6710 Biasca, inoltrata al Ministero Pubblico della Repubblica e Cantone Ticino lo scorso 29 luglio, contro le Autorità del Comune di Biasca, in particolare i componenti del Municipio, i loro collaboratori interessati al caso ed eventuali altri responsabili, per le gravi inadempienze in materia pianificatoria fuori dal perimetro edificabile del Comune di Biasca,

Stimati Magistrati,

L'atmosfera si surriscalda. In data 30 luglio 2010 il Municipio di Biasca ha intimato a Raffaella Rodoni-Marconi di Semione, la demolizione della sua cascina sull'alpe Scengio in Val Pontirone entro il 30 settembre 2010 (Alegato no. 1). Un ordine impartito dietro pressione degli uffici governativi del Dipartimento del Territorio, per dimostrare a Berna, è lecito supporre, che, finalmente, si vuole far rispettare la legge, nella speranza che Berna non ricorra contro il Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP) in fase di pubblicazione, approvato dal Gran Consiglio il 18 maggio 2010. Queste dichiarazioni, benché ininfluenti ai fini della mia denuncia, risultano comunque pertinenti in quanto contribuiscono a mettere in evidenza la realtà in cui si muove, meglio, si è mosso per oltre un ventennio il nostro Cantone in questo specifico campo e cioè nell'illegalità: tollerando in larga misura gli abusi. Quelli finiti nei tribunali riguardavano o riguardano litigi o cattivi rapporti di vicinato. Per Raffaella Marconi –Rodoni non è stato così. Lo afferma lo stesso Municipio che è intervenuto di sua spontanea volontà (Allegato no. 2). Perché un solo caso e non quelli coevi e postumi?

Non si tratta di una grave disparità di trattamento?

Per eliminare tale disparità si vuole proprio farla pagare a tutti, avviando una procedura che porterebbe a un bel terremoto? Nessun appiglio alle leggi non scritte che parlano di buon senso e umanità? Quelle cascine non hanno proprio diritto di esistere e di essere riutilizzate in chiave moderna sia per lo svago sia per cura del territorio? Occorre demolirle come vorrebbero gli integralisti ambientalisti e i funzionari bernesi (v. articolo Tages-Anzeiger – allegato no. 3). Se si sono tollerati gli abusi non è perché si crede che ristrutturare quelle cascine e quelle stalle sia un bene per tutti?

Una prova lampante dell'illegalità in cui opera il Cantone Ticino, e della necessità di una sanatoria del malfatto in questa materia, la rappresenta anche l'opposizione sistematica di Berna introdotta a partire dal 1. gennaio 2009 contro tutte le domande di costruzione per gli edifici fuori dal perimetro edificabile (Allegato no. 4). A quel momento il caso Rodoni non era ancora scoppiato a livello di mezzi di informazione.

Cosa si chiede a Codesto lodevole Tribunale? Di fare in modo che si possa evitare che venga perpetrato un delitto. Perché far demolire quella casa è un grave delitto contro ogni ragione, contro l'umanità, contro il più piccolo frammento di senno.

Nell'immediato si auspica almeno una sospensione dell'ordine di demolizione, in attesa che sia chiarita la situazione sugli abusi denunciati che, ripetiamo, non sono nemmeno la punta dell'iceberg, bensì soltanto una pagliuzza negli occhi in confronto alla realtà.

Se gli errori principali sono imputabili alle Autorità, anche codesto Tribunale dovrebbe pur poter fare qualcosa. Da rilevare c'è anche il fatto che l'atmosfera non si sta surriscaldando soltanto negli uffici governativi. Non tutti i proprietari che si sentono toccati dal dossier che illustra gli abusi depositati a Berna hanno il necessario sangue freddo per sostenere la situazione.

Inoltre, ad aspettare che giustizia sia fatta, c'è un vegliardo di 95 anni, Armando Rodoni di Bisaca, unico ticinese che ha avuto l'ardire di chiedere parità di trattamento a Berna e alla Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo.

Con ogni ossequio.

Alda Fogliani – Delmuè

Allegati

1. Ordine di demolizione del Municipio di Biasca del 30 luglio 2010.
2. Lettera Municipio di Biasca a Raffaella Marconi-Rodoni.
3. Fotocopia articolo Tages-Anzeiger 29 luglio 2010
4. Copia opposizione sistematica dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE di Berna, Sezione diritto e finanze